

di delitti e rivaleggiano con gli indigeni nelle più selvagge scene di cannibalismo.

In tutta la Polinesia i missionari, i quali hanno cercato di far procedere di pari passo la riforma delle credenze religiose e quella dei costumi, hanno dovuto lottare contro la funesta influenza esercitata da un gran numero di bianchi. In generale, anche i più onesti equipaggi dei bastimenti balenieri o dediti al traffico, che penetrarono in questi mari al seguito degli esploratori, erano dei tristi esempi da invocare in favore delle nuove dottrine. Più d'una volta i missionari ebbero a lottare contro questi rifiuti delle popolazioni europee, che ebbero non piccola parte nei pericoli corsi e nelle morti incontrate dagli apportatori della buona novella fra gli isolani del Pacifico.

Se non che, il beneficio dell'evangelio e della morale cristiana corse talvolta pericolo di andar perduto per le stesse dissidenze dogmatiche delle diverse confessioni. Imperocchè se le varie sette protestanti facilmente si accomodarono fra di loro nella divisione dei territori e della cura delle anime, non così avvenne fra cattolici e luterani, che si disputarono poco cristianamente il terreno con nessuna edificazione dei neofiti polinesiani. Anzi, fu questa la sorgente di infinite discordie, cui si volle por termine persino collo spargimento di sangue. Il tempo ha finito per calmare gli animi esacerbati delle due parti, le quali però anch'è oggi si guardano in cagnesco.

Checchè ne sia, basterebbe alla gloria di queste missioni l'aver richiamato l'attenzione dei governi europei, e specialmente dell'inglese, su di una vera e propria tratta che di questi isolani si era organizzata per fornire dei lavoratori alle piantagioni dei coloni europei, le quali, per il rialzo dei cotone durante la guerra di secessione d'America, avevano subito un grande sviluppo ed abbisognavano di braccia. Nei primi tempi era il *planter* stesso che noleggiato un piccolo